

la voce non potesse giungere a maggiormente distrarre le altre persone, che procedessero alle proprie consultazioni.

Così per l'una sala come per l'altra deve insistersi perchè alla fine della giornata gli atti consultati siano attentamente esaminati dai rispettivi assistenti; i quali giornalmente dovrebbero restituire alle sezioni gli atti di cui studiosi o pubblico non avesse più bisogno e riponessero invece nell'armadio o nella stanza riservata al deposito quelli di cui continuasse la consultazione. Lasciare accumulare nella sala gli atti promuove disordine nell'archivio e nel servizio, ed è una continua minaccia di dispersione. Ad ogni buon conto, dalle sale dell'archivio nè dal portone del medesimo nessuno esca con involti o borse senza un lasciapassare.

BIBLIOTECA. — Alle sale pel pubblico, come agli uffici, è strettamente connesso l'uso della biblioteca interna per le ricerche e consultazioni necessarie. Quando noi ricordiamo che il primo editto sulla stampa, aveva creato la biblioteca dell'archivio di Stato di Torino come uno dei luoghi del deposito legale e fatto obbligo ai tipografi ed editori di consegnarvi un esemplare delle loro pubblicazioni, anche se troviamo in parte esorbitante questa disposizione, non possiamo non convenire che le nostre biblioteche interne non seguono più l'andamento degli studi. Vi si oppongono false norme amministrative che pretendono sopperire a forfait a tutte quante le spese di manutenzione, alle quali obblighi un istituto e un servizio così complessi come l'archivio. È naturale che le somme a disposizione sempre insufficienti per le riparazioni che immensi locali richiedono di continuo da una parte o dall'altra, non offrono più di poche lire per l'acquisto di opere stampate. Ma pure, queste son necessarie anche per economia, per rispetto degli stessi documenti costituenti la suppellettile dell'archivio: poichè la pubblicazione di essi già comparsa per le stampe può risparmiarne il maneggio e quindi contribuire alla loro conservazione. Così pure l'inclusione in una pubblicazione di dati critici risolve d'un tratto una difficoltà e induce lo studioso a tenere meno lungamente il documento in esame e quindi meno lungamente esposto a qualunque rischio.

Dei documenti, de' quali altri abbia già dato il testo o l'indicazione in propria pubblicazione, è necessario si tenga l'elenco, come avviene nell'Archivio di Stato di Roma, in uno schedario sempre aggiornato da un decennio a questa parte, che reca notevoli aiuti nelle ricerche e nella vigilanza. Nè sarebbe troppo pretendere dagli studiosi il rilascio di un esemplare di quella loro pubblicazione, se non come omaggio

all'istituto donde ne fu tratto il materiale, qualora superbamente si voglia presumere che l'esercizio di un diritto, quale è quello di studiare, possa e debba prescindere da ogni compenso anche morale e cortesia, almeno come reclame al proprio ingegno e alla propria diligenza. Comunque sia, la biblioteca dell'archivio non può competere, come abbiamo accennato, colle altre pubbliche librerie nel raccogliere ogni specie di pubblicazione. È una biblioteca speciale ed aggiungeremo anche che oltre ad essere speciale è secondo noi anche esclusivamente locale. E quindi deve arricchirsi di opere di consultazione generale, senza trascurare del tutto quelle di cultura storica generale; ma deve essenzialmente applicarsi a possedere libri di erudizione che illustrino tutto il territorio compreso nella circoscrizione dell'archivio, studi e pubblicazioni d'interesse locale, che possono talvolta integrare e riassumere i dati offerti dall'archivio medesimo.

**MOSTRA.** — Ma non tutti coloro che bazzicano in archivio vi vengono a scopo di studio o d'interesse. Vi si presentano anche semplicemente per curiosità, per rendersi rapidamente conto di quel che tali istituti contengano, per mera educazione generale, non specifica. E a un tale sentimento l'archivista deve parimente soddisfare e perciò ha disposto nei suoi locali una mostra o esposizione di quel che ritenga possa maggiormente interessare questa categoria di frequentatori.

V'hanno archivi con splendide sale di mostra riccamente e artisticamente addobbate, che riscuotono l'ammirazione dei visitatori: i quali vi accorrono numerosi e lasciano con piacere il loro nome nei registri appositi, che fanno fede del favore incontrato da quelle mostre.

Ciò non ostante, l'esperienza della nostra lunga carriera avverte, da un lato, un certo rilassamento in quelle visite, dall'altro, un minor sfoggio di esposizione. In piena fioritura era questo uso nella seconda metà del secolo XIX, quando pubblico e archivista ardevano del desiderio di sapere e far vedere quali specie di ricchezze e cimelii contenessero quegli istituti, di cui era stato sinora gelosamente chiuso l'ingresso. Ma l'abuso generò alcuni inconvenienti, de' quali ebbero a soffrire documenti esposti: donde il rammarico e il dubbio sulla bontà del sistema, donde le discussioni e le pubblicazioni in proposito.

Senza scendere a tutti i particolari di quella discussione, noi riconosciamo ampiamente la convenienza di quelle esposizioni per la cultura generale ed anche per mettere più direttamente il gran pubblico a contatto coi documenti e coll'archivio, del quale per lo più ignora l'esistenza. Siamo dunque favorevoli a quel modo di dar conoscenza degli atti affidati alla nostra custodia. Ma, in pari tempo,